



**Abbiamo intervistato l'avv. Mario GALLUPPI di Cirella,
Vice Presidente della Fondazione AIGA Tommaso Bucciarelli.**

**Cosa è oggi "Fondazione AIGA T. Bucciarelli" ? E cosa rappresenta in
seno all'Associazione Italiana Giovani Avvocati ?**

"Fondazione Bucciarelli ha rappresentato (e rappresenta) il braccio culturale dell'AIGA. Da sempre ha promosso la formazione e l'aggiornamento scientifico permanente dell'Avvocato.

L'Ente mira a garantire competenza e correttezza nell'esercizio dell'attività professionale. Posso dire - per rispondere alla seconda parte della Sua domanda - che oggi è anche un luogo in cui cogliere e valorizzare le contraddizioni del Sistema. Sia sotto il profilo strettamente scientifico che sotto altri aspetti più attinenti alla politica forense".

In quest'ultimo mandato avete cambiato veste grafica e la Civetta di Minerva sembra suscitare la simpatia di molti. Avete anche badato alla razionalizzazione delle materie da trattare con la creazione di sei Dipartimenti. Perché tali scelte ?

"Il nuovo progetto "naming" della Fondazione è stato strutturato all'inverso rispetto agli standard classici di comunicazione. Già questo - sotto il profilo formale - ha dato una impronta comunicativa diversa e certamente innovativa. Adottare, come logo nuovo, La Civetta di Minerva è stata una scelta ragionata ed in linea con il contenuto sostanziale della "nuova" Fondazione Bucciarelli. La Civetta è simbolo di saggezza. E' sacra alla Dea Giustizia. Da un lato è una figura legata al filosofare; dall'altro è un animale capace di vedere nel buio della notte. E quindi nel buio della notte può rappresentare la luce. In senso mitologico è anche la luce della ragione, della verità e rappresenta il confronto. Poi è anche una figura riferita all'apprendimento ed è l'archetipo della curiosità. Ed è certamente un simbolo che si sposa con il progetto di Critica Forense che ha l'obiettivo di formare la nuova generazione di Avvocati imprimendo fortemente il valore della critica, della riflessione e del dibattito.

I sei Dipartimenti nascono invece con l'intento di attirare l'attenzione della giovane avvocatura su materie innovative e di interesse pratico che possano suscitare curiosità anche per eventuali sbocchi lavorativi e di consulenza in mercati della professione sconosciuti ai più. In realtà alle materie originariamente individuate al momento della presentazione dei Dipartimenti, se ne sono aggiunte delle altre di attualità e per le quali si sono organizzati degli interessanti incontri di formazione".

Quindi - rispetto al passato - la Fondazione, in seno ai vari convegni e moduli formativi che svolge su tutto il territorio nazionale, discute anche delle problematiche di natura legislativa legate ai temi di volta in volta trattati.

Certamente. Gli incontri in occasione dei moduli formativi, stimolano sempre la discussione ed il confronto. Questo è un ottimo sistema di lavorazione delle idee così anche per cogliere degli interessanti spunti di riflessione.

Nonostante la "Bucciarelli" abbia assunto un ruolo diverso, ritiene che possa assumere anche una funzione diversa rispetto all'attuale?

"Devo puntualizzare innanzitutto che la Fondazione ha mantenuto in quest'ultimo biennio il ruolo che le è sempre appartenuto. Quindi non un ruolo

diverso rispetto al passato. Forse è proprio la funzione che è mutata in ragione di un nuovo progetto condiviso con il nostro socio fondatore cioè AIGA. Da Ente preposto esclusivamente alla formazione scientifica, ci stiamo trasformando anche in motore di elaborazione concettuale non solo di moderni modelli di formazione, ma anche di proposte di modifica della legislazione vigente. Per esempio, in sinergia con la Giunta Nazionale dell'AIGA e attraverso la istituzione di apposite commissioni-studio, abbiamo determinato basi importanti per il dialogo con il MIUR sulla materia dell'accesso alla professione forense e con il Ministero della Giustizia sulla delicata materia dei sistemi alternativi di Giustizia (in primis ADR e Mediazione, poi Negoziazione assistita). Senza dimenticare che la funzione politica è e rimarrà in capo all'Associazione. Questa non appartiene alla Fondazione. Ed in ordine all'aspetto funzionale non ritengo che la Fondazione debba occuparsi solo ed esclusivamente di formazione, ma possa dedicare maggior tempo ed impiegare maggiori risorse intellettuali per lo sviluppo dell'analisi politica. Con l'"incasso" da parte dell'Associazione dei risultati utili che ne conseguono. D'altronde quest'ultimo è uno dei motivi per il quali essa nasce, senza avere necessità alcuna di creare ulteriori ed inutili sovrastrutture che a poco servono in seno all'Associazione, con l'effetto di essere per nulla rappresentative e solo autoreferenziali".

Oggi si mette spesso in evidenza che non ci sia una vera e propria scuola per la giovane avvocatura, capace di formare seriamente le giovani leve secondo l'orientamento del mercato delle professioni. Cosa ne pensa ?

"Noi non abbiamo avuto paura di ergerci a punto di riferimento per la giovane avvocatura (e anche per quella "anziana"), nè di chiamarci "Scuola di Formazione" iniziando un processo di trasformazione che non ho dubbi ci gratificherà in futuro. Sappiamo che la c.d. "instructio" intesa come sapiente costruzione del sapere, ha una evoluzione lenta. Non dobbiamo dimenticare che occorre - soprattutto oggi con la crisi delle professioni intellettuali - formare innanzitutto le coscienze dei giovani. Occorrerebbe - prima di tutto - creare un avvocato responsabile. Ma ci vuole tempo. Certamente il flusso osmotico tra istruzione ed educazione pratica - oggi su specifiche materie - è di fondamentale importanza.

Formare la coscienza significa creare un avvocato che sia, prima di ogni altra cosa, consapevole del ruolo che riveste nella società. Per questo - forse andrò un po' in controtendenza - mi piace pensare ad una rivalutazione della formazione umanistica. E' indubbio che con il decadimento della società si è avuto anche quello della professione a cui apparteniamo. Alcuni valori di base sono stati dimenticati. I cosiddetti metodi "induttivi" di formazione possono anche andare bene, ma a condizione che si sappia quanto meno l'alfabeto. In

sostanza: la formazione c.d. "chiavi in mano" non funziona perché non garantisce basi solide di preparazione. Ci potremmo ritrovare a dare delle chiavi ai ragazzi, senza fare capire loro a cosa servano. Il rischio di fare danni alla clientela è tantissimo. E il danno lo pagherebbero le generazioni future di professionisti.

Alcuni modelli formativi proposti dalla Fondazione hanno attuato un metodo di analisi degli istituti giuridici con la individuazione delle problematiche ad essi sottese e alla loro applicazione pratica. Ma ci siamo resi anche conto che – molto spesso – i partecipanti non hanno la preparazione di base. Anche con questa realtà dobbiamo fare i conti.

Ma questo compito non spetterebbe alle Istituzioni dell'Avvocatura?

"Così dovrebbe essere. Ma non ritengo, ad esempio, che la Scuola Superiore dell'Avvocatura oggi possa rappresentare un punto di riferimento o un modello da copiare. O meglio: certamente non il mio modello (e parlo a titolo personale) posta – a mio avviso – la inadeguata offerta formativa che essa ha proposto negli ultimi anni, nonché l'evidente mancanza di idee veramente innovative che, invece, dovrebbero costituire linfa vitale in favore di una professione sempre più boccheggianti e che andrebbe quanto meno incoraggiata nell'intraprendere lo studio di nuove materie per nuovi sbocchi lavorativi. Come dicevo poc'anzi il percorso dovrebbe essere questo: a) potenziamento e solidificazione della preparazione di base (aggiungo "senza vergogna" e guardando in faccia la realtà); b) studio di nuove materie sotto il profilo del diritto sostanziale e contestuale insegnamento pratico (penso al diritto doganale piuttosto che a quello alimentare; passando dal diritto delle tecnologie e del commercio transfrontaliero per ricordarne alcune); c) garanzia dello studio della prassi. Ai rappresentanti delle istituzioni forensi e a quelli del Ministero della Giustizia abbiamo più volte fatto presente che un metodo diverso di formazione può rendere appetibile alla clientela il professionista, con l'effetto di una risposta adeguata alla domanda di mercato.

Forse dobbiamo iniziare a pensare che non è vero che non ci sia mercato per la giovane avvocatura in Italia. Occorrerebbe invece aggredire quello che c'è a disposizione con un'adeguata preparazione i cui strumenti mancano. Abbiamo puntato, al fine di avere una collocazione nel mercato della formazione sui sistemi tecnologici. Abbiamo investito tempo, risorse umane e mezzi finanziari per la creazione di una piattaforma telematica per la quale è in corso il processo di implementazione con altri moduli formativi (oltre a quelli già calendarizzati sul PCT e per i quali abbiamo superato i controlli di accreditamento del CNF). Siamo all'inizio di questa operazione di marketing e non ho dubbi che anche in futuro si possano trovare altri partners anche nel

campo editoriale per migliorare il servizio che intendiamo rendere. Non solo agli associati AIGA, ma a tutta l'Avvocatura.

Tornando alla domanda, non mi pare che dal punto di vista istituzionale si siano fatti grossi passi avanti negli ultimi anni. Potremmo iniziare noi a proporre qualcosa di innovativo. Già la Fondazione è al lavoro per attuare un progetto in tal senso."

Poc'anzi ha fatto riferimento alla consapevolezza del ruolo che deve rivestire l'Avvocato all'interno della società. La Fondazione "Bucciarelli" a tal proposito ha proposto alle Istituzioni e alle Amministrazioni politiche locali il progetto "Amore InViolato". Di che si tratta ?

Il lavoro sinergico con diversi COA - i quali hanno accettato di buon grado le proposte formative della Fondazione- ci ha fatto patrocinare anche un evento sulla violenza di genere tenutosi a Nola nel 2014. Da lì l'idea della implementazione del progetto di base e di "Amore InViolato".

Come Le dicevo occorre - oggi più che mai - che l'Avvocato venga visto dalla Società come professionista che esercita la propria attività rivestendo un ruolo socialmente rilevante.

Il progetto coglie una delle disfunzioni più gravi della società moderna. La crisi della famiglia. La quale si ripercuote inesorabilmente sulla crescita etica e morale dei nostri figli. Con la crisi della famiglia, vi è la crisi di quello che io definisco il "grande serbatoio della ricerca". Che corre il rischio di rimanere vuoto in quanto è impossibilitata, la società stessa, a riempirlo di risorse umane "interessate"; cioè i giovani.

Con "Amore InViolato" proponiamo formazione alla Società (non all'Avvocatura) nell'ottica della difesa dei soggetti deboli. Entreremo nelle scuole che aderiranno al progetto - con moduli formativi semplici - per sensibilizzare i ragazzi ad approcciarsi ad alcune problematiche in modo corretto. A fare acquisire la consapevolezza delle conseguenze delle loro azioni, nell'ambito della violenza di genere, delle dipendenze; piuttosto che in tema di bullismo e di omofobia. Si potranno trattare materie di più ampio respiro come la tutela dell'ambiente ed il rispetto per il territorio.

La Fondazione propone un Avvocato - un giovane avvocato - vicino alla Persona e alla Famiglia. Un giovane Avvocato accanto alla scuola Istituzione, ma anche dentro un'aula accanto ai ragazzi.

Mi piacerebbe immaginare un giovane Avvocato che sia anche un "buon compagno di banco..."

Si può dire che la formazione giuridico-forense di stampo "classico" sia morta ?

"Sì. Ne abbiamo avuto prova con le richieste dei moduli formativi che i sei Dipartimenti della Fondazione hanno proposto in questo biennio. La sinergia tra i coordinatori dei Dipartimenti ed un CdA attento alla individuazione degli argomenti da trattare, ci ha determinato in una scelta certamente non "classica" delle materie su cui investire del tempo.

Una cosa è certa. La formazione va strutturata nell'ottica di un mercato della professione legale globalizzato. Siamo consapevoli che stiamo vivendo un fenomeno progressivo di globalizzazione ed armonizzazione dei diritti di cui facciamo parte integrante potendone anche determinare parzialmente il suo processo evolutivo. Non foss'altro che per la posizione che assumiamo nella società.

In quest'ottica è chiaro che la formazione c.d. "moderna" debba necessariamente andare nel senso della unitarietà dei diritti e della tanto proclamata "continuità territoriale" guardando all'Europa e anche oltre oceano (mi riferisco ad esempio allo studio delle "best practices" americane sui sistemi alternativi di giustizia). Abbiamo seriamente affrontato il tema in un interessante evento che la Fondazione ha organizzato quest'anno in Campidoglio, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali di vari paesi (oltre che degli USA)"

Ha destato l'interesse di alcune Università d'Oltralpe e della politica europea il recente evento organizzato dalla Fondazione in Parlamento a Bruxelles su un tema nuovo ed al centro della politica di Juncker, quale il Digital Single Market. Che significato hanno incontri di formazione del genere ?

"Siamo stati lieti di avere ottenuto il placet del Parlamento Europeo per un confronto con la Politica su un tema che, oltre a costituire uno dei punti fondamentali del Commissario Europeo Juncker, rappresenta per la giovane avvocatura una grande opportunità di inserimento in un mercato nuovo della professione.

Nell'occasione la Fondazione ha coinvolto relatori di levatura internazionale e i padri fondatori del "Digital". E' stata l'occasione per discutere del miglioramento dell'accesso ai beni e servizi digitali in Europa per consumatori ed imprese e di parità di condizioni affinché le reti digitali (ed i servizi ad essi connessi) possano svilupparsi. Ancora si è discusso di crescita dell'economia.

Le Università coinvolte (quali Osnabruck, Bocconi, Max Planck Institute for Innovation and Competition di Monaco, Madrid) all'esito dell'incontro hanno proposto nuove collaborazioni con Fondazione "Bucciarelli" la quale con questo

evento ha posto in primo piano le competenze specialistiche di cui dovrebbe essere dotato l'avvocato moderno su materie quali il commercio elettronico transfrontaliero, i contratti online, le norme di protezione, la nuova legislazione sul diritto d'autore; e ancora gli illeciti penali, la privacy ed altro ancora.

Altro accreditamento europeo la Fondazione lo ha ottenuto con la redazione di un Conference Report sulla importante rivista tedesca "Journal of European Consumer and Market Law" che verrà pubblicato nel prossimo mese di ottobre.

In sintesi, con un incontro di tale levatura politica e scientifica, crediamo di avere dato il primo esempio e segnale concreto per l'inizio di un serio processo di europeizzazione e di internazionalizzazione nella formazione del giovane giurista moderno."

E allora, con questa visione globale, le primarie esigenze della professione legale moderna da soddisfare quali sarebbero ?

"Le professioni economiche e giuridiche sono quelle legate - storicamente più delle altre - all'evoluzione sociale, politica ed economica. La domanda di mercato e l'aggiornamento continuo che essa richiede, rappresentano un elemento fondamentale del professionista e per la sua stessa sopravvivenza. Per questo riteniamo che da un lato occorra soddisfare la richiesta di servizi dell'impresa (sempre più complessi ed articolati); dall'altro che sia necessaria la specializzazione in materie economiche e di ristrutturazione aziendale. Oggi le aspettative del mercato globalizzato sono queste."

Per soddisfarle a quale modello riferirsi ? Alcuni contestano che la tipologia del legale italiano - non solo in relazione a specifiche competenze - non vada bene e non sia al passo coi tempi.

"La Fondazione ritengo che debba continuare nella direzione di promuovere attività formative che mirino al miglioramento di due elementi che riteniamo primari: la competenza e la struttura organizzativa nell'esercizio dell'attività. Da studi svolti da parte di importanti istituti internazionali sembrerebbe che, per le professioni economico-giuridiche, il modello professionale meglio rispondente alle esigenze della domanda di mercato nasca dal binomio preparazione latina-organizzazione anglosassone. Io, provocatoriamente, dico che si potrebbe anche parlare di modello italiano. Sotto alcuni profili le critiche al "tipo" legale italiano sono corrette se ci riferiamo al dato che debbano essere colmate varie lacune su materie nuove ed importanti che il mercato moderno richiede. Ma è azzardato dire "a fortiori" che non andiamo bene. Non dimentichiamo che il professionista italiano rappresenta un modello fortemente

avanzato per la sua preparazione di base in ordine ad istituti che via via sono stati esportati all'estero e che hanno determinato nuove forme giuridiche (oggi re-importate). Sappiamo che dobbiamo recuperare terreno. Ma non siamo certo da buttar via. Anzi...

E' proprio il mix di studio tra preparazione latina, organizzazione anglosassone ed ulteriori elementi quali lo studio delle esigenze dei mercati economici che può favorire nel modo migliore il processo evolutivo dell'avvocato moderno sotto il profilo formativo. Ma questo vale non solo per un modello italiano, ma anche per qualsiasi altro modello appartenente a paese diverso.

Le basi del modello italiano costituiscono già un buon punto di partenza. Credo che vi sia l'occasione per un rinnovamento generale del sistema normativo delle libere professioni, in linea con i fenomeni della globalizzazione e della competenza internazionale; quindi dell'armonizzazione del diritto."

Quali i prossimi obiettivi ?

"Posso comunicarle quelli di breve periodo poiché, avvicinandoci al il Congresso Nazionale AIGA di Padova, la Fondazione completerà il suo mandato. Il calendario prevede ancora due mesi di lavoro con l'organizzazione di interessanti convegni su tematiche di grande attualità. In questo momento non sono nelle condizioni di rispondere se si riferisce ad obiettivi di lungo periodo. È certo però che la Fondazione continuerà sino alla scadenza del mandato ad assolvere, per l'AIGA e per la giovane avvocatura tutta, ai compiti per i quali è nata. Garante della cultura giuridica in favore di tutti gli associati AIGA. Credo che nel pensiero filosofico di Gadamer ci sia una grande verità: la cultura è il bene dell'umanità che, diviso tra tutti, anziché diminuire, diventa più grande. Per quanto possibile, dovremo applicare tale principio anche alla cultura giuridica e forense per il bene delle nuove generazioni".

La Nuova **Procedura Civile**
Direttore Scientifico: Luigi Viola

ADMAIORA
Editrice
